

Immagini e storie di santi fra territorio e musei

Umbertide, Chiesa di Santa Croce

Pittore della seconda metà del XVII secolo

La Vergine e i santi Crispino e Crispiniano
Olio su tela

Nell'area dove sorge la chiesa di Santa Croce si trovava una piccola chiesa, di cui si hanno notizie dal XIII secolo, intitolata ai Santi Pietro e Paolo, che doveva fungere da oratorio per i membri della confraternita dei disciplinati di Santa Maria.

Nel 1340 la confraternita è ricordata con il nome di Santa Maria e Santa Croce e dal XV secolo con il solo titolo di Santa Croce. Sono i confratelli che promuovono gli ampliamenti dell'edificio già nel corso del Quattrocento, ancora intorno alla metà del Cinquecento e, infine, tra il 1634 e il 1645, quando la chiesa raggiunse la forma e le dimensioni attuali. Settecentesca è la facciata, insieme al riadattamento degli altari laterali.

Agli stessi confratelli si deve la commissione di gran parte delle opere necessarie ad arricchirla e renderla funzionale, come la grande tavola con la *Deposizione* del Signorelli e l'imponente "mostra lignea" che la incornicia, realizzata nel 1612.

La chiesa, divenuta parrocchiale nel 1786, e tale rimasta fino agli anni sessanta del secolo scorso, solo dal 1999, dopo un periodo di abbandono e un integrale restauro, è stata adattata a Museo.

Una *Passio* composta nell'VIII secolo tramanda che i santi Crispino e Crispiniano, vissuti nel III secolo, trasferitisi da Roma a Soissons, vi esercitavano il mestiere di calzolai, lavorando per i poveri del luogo e diffondendo così il messaggio cristiano. Per questo vennero arrestati, sottoposti ad atroci tormenti e sepolti nel luogo dove poi sorse la basilica in loro onore. Proprio in virtù del loro mestiere sono venerati come patroni dei calzolai e in genere dei lavoratori del cuoio.

L'arte dei Calzolai e dei lavoratori del cuoio fu tra XVII e XVIII secolo particolarmente fiorente in città: ciò spiega la dotazione di un altare e la commissione

della grande tela con i patroni della corporazione, ai piedi dei quali sono rappresentati gli strumenti del mestiere.

L'altare dove è ospitata la tela era dedicato alle anime del Purgatorio. Nel 1660 la corporazione dei Calzolai di Umbertide ne ottenne dalla confraternita di Santa Croce l'uso perpetuo. Al periodo immediatamente successivo risale dunque la grande tela dedicata alla Vergine e ai due santi. Secondo il Guerrini (1883) sarebbe opera di Carlo Manieri di Taranto, artista del tutto ignoto agli studi, che l'avrebbe realizzata nel 1661 per la somma di 35 scudi. In ogni caso lo stile del dipinto orienta verso l'ambiente bolognese e guercinesco in particolare.

